



Acquafornte del 1781 di Giovanni Lorenzo Guidotti

Lettera del governatore di settembre 2024

Carissime, carissimi,

nelle mie lettere cerco sempre un'immagine iniziale che contenga un riferimento al nostro Distretto e sintetizzi e anticipi il contenuto del messaggio che intendo dare. Questa volta ho scelto il palazzo in cui si trova il rettorato dell'Università di Genova, un edificio del Diciassettesimo secolo originariamente costruito come sede del Collegio dei Gesuiti. Si tratta di un'opera architettonica importante, che evoca in tutti noi l'idea della conoscenza e dell'insegnamento ai suoi massimi livelli e rappresenta dunque, in virtù della sua struttura e della sua funzione, i due contenuti – l'arte e l'istruzione – a cui pensiamo immediatamente quando sentiamo parlare di cultura.

E la cultura è certamente questo. Noi però associamo il termine anche a tante altre cose, ad esempio parlando di cultura gastronomica, calcistica o fisica; proprio un paio di giorni fa, durante l'Institute di Bonn, il prossimo presidente internazionale Mário César Martins de Camargo ha detto che la Fondazione Rotary non è "una questione di soldi, ma di cultura": tutti segni del fatto che si può estendere il concetto a qualcosa di più generale, di cui la pittura o l'architettura o la musica sono alcune delle tante espressioni. Lo stesso vale per l'opposto della cultura, l'ignoranza, che di primo acchito consideriamo come una semplice mancanza d'istruzione: quella di chi non conosce l'anno della rivoluzione francese, ad esempio. Ma queste sono cose che possiamo subito trovare su Wikipedia: l'ignoranza non è solo il fatto di non avere – o avere dimenticato – certe nozioni che si ritengono importanti.

La nozione di cultura (e per converso d'ignoranza) che vorrei introdurre è di tipo diverso. La base è sempre la volontà e il piacere di aumentare le nostre conoscenze e le nostre esperienze, che però non vengono poi chiuse in un cassetto della nostra memoria, pronte a essere, all'occasione, recuperate, se l'avanzare dell'età ce lo consente, per dare magari sfoggio di erudizione, ma diventano una fonte di arricchimento del nostro essere e della nostra personalità, e si traducono in apertura mentale e ulteriore curiosità verso il mondo che ci circonda (e questo non dipende dall'età). L'ignoranza invece è vivere come se non vi fosse più nulla d'inedito e di creativo che ci aspetta e che sia in grado di migliorarci, è la chiusura nelle nostre abitudini, l'impermeabilità a quelle esperienze nuove che possono cambiare la nostra percezione delle cose, la limitatezza degli orizzonti.

Oggi percepiamo una situazione generalizzata di crisi, un po' in tutti i settori: avvertiamo che la sensibilità – fondata sulla conoscenza – nei confronti del nostro patrimonio culturale si assottiglia progressivamente, faticiamo a trovare persone che sappiano fare bene il proprio lavoro, soprattutto in ambito artigianale, vediamo come i progressi tecnologici portino a competenze sempre più di dettaglio

ma carenti quando si tratta di considerare i quadri generali, temiamo l'intelligenza artificiale nella sua impenetrabilità ai valori umani. Si tratta di una crisi culturale generale, fortemente sentita nella società contemporanea, che non può lasciare indifferente il Rotary, il cui scopo è contribuire a rispondere ai bisogni della comunità.

Nella tradizione italiana il ruolo del Rotary come promotore di cultura, da tutti i punti di vista, è sempre stato significativo. Credo che dobbiamo riprendere con orgoglio questa tradizione e potenziarla: se è fondamentale ampliare le nostre conoscenze ed esperienze con lo scopo di favorire l'arricchimento e la crescita degli altri e di noi stessi all'insegna dell'allargamento dei nostri orizzonti, l'adesione al Rotary, con il suo respiro globale, con il network senza limiti geografici, d'età, di professioni, di generi, d'interessi in cui ci immette, con l'insistenza che ha sempre avuto sull'etica del lavoro e sulla professionalità, con la capacità d'incidere sulla realtà che possiede, ci fornisce strumenti d'azione formidabili.

Ora, si può essere fermento di cultura anche senza saper leggere e scrivere, ma l'alfabetizzazione costituisce un presupposto importante per accrescere le possibilità di conoscenza e per poter vivere in maniera più consapevole, critica e creativa la nostra vita: perciò il Rotary considera prioritari gli interventi su "alfabetizzazione e educazione di base" e dedica il mese di settembre a quest'area d'intervento. Il palazzo dell'Università di via Balbi con il quale abbiamo cominciato il nostro discorso non è una cosa diversa rispetto alle scuole primarie da creare in certi Paesi del mondo che non ne hanno: l'uno e le altre sono solo varianti di quell'accrescimento culturale che siamo chiamati a promuovere, così come lo sono le tante forme di analfabetismo con le quali ci scontriamo anche vicino a noi, fino a quello digitale...

Una postilla: la cultura non è soltanto un fattore essenziale ("il" fattore essenziale, direi) di promozione umana, ma anche un importante fattore di promozione economica, e quindi è una leva importante per far fronte a un altro aspetto, non certo secondario, della crisi che attraversiamo. Lo è a livello globale, ma massimamente in Italia, e specialmente nel nostro territorio, dove ci imbattiamo a ogni passo in beni culturali materiali e immateriali, e nel cui perimetro si trovano alcune delle località a maggiore densità turistica del Paese: proprio per questo, come ho già annunciato in assemblea, il nostro Distretto, tramite il past governatore Giuseppe Musso, ha avanzato una proposta formale perché la cultura sia riconosciuta nel Consiglio delle Risoluzioni che si terrà il prossimo mese quale parte integrante della sesta area d'intervento, dedicata allo sviluppo economico e comunitario.

Siamo in prima linea, dunque, nella promozione della cultura in tutti i suoi aspetti, dall'alfabetizzazione di base ai risvolti economici: se, in continuità con una tradizione di cui siamo fieri e che anche quest'anno porteremo avanti e potenzieremo – attraverso iniziative di formazione sanitaria, di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, di supporto alle scuole di ogni ordine e grado, dalla fornitura di materiale alle proposte didattiche ai premi per l'eccellenza – indirizziamo i nostri sforzi in questa direzione, con una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza dello scopo cui tendono, sicuramente raggiungeremo risultati significativi e incisivi.

Buon lavoro e a presto!

Norélli